

LA PAROLA OGNI GIORNO

13/10/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, oggi è martedì 13 ottobre e il Vangelo che guida la nostra riflessione è secondo Luca, siamo al capitolo 22, i versetti 67-70.

Siamo ormai dentro lo spazio e il tempo della passione del Signore, il quale ora si trova davanti al Sinedrio. Leggiamo quello che succede.

VANGELO LUCA 22,67-70

In quel tempo gli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi, dissero al Signore Gesù: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi". Rispose loro: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; e vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio". Allora tutti dissero: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli rispose loro: "Voi stessi dite che io lo sono".

In queste poche righe di Vangelo troviamo i grandi titoli cristologici, che rivelano l'identità di Gesù in tutta la sua magnifica ricchezza. Parole come Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, il Cristo, e poi Gesù stesso che dice: io sono

Fino a quel momento della sua vita Gesù aveva, per così dire, accolto uno solo di questi titoli, cioè Figlio dell'uomo, gli altri li aveva evitati, sì perché alla gente, ma anche dai suoi stessi discepoli, sarebbero stati intesi in maniera equivoca, dunque fraintesi, forse perché appartenenti ad un messia politico, una sorta di condottiero militare.

Sappiamo bene che Gesù non si trova a suo agio con tutto questo.

Ma nel momento il Signore vive la situazione umiliante di prigioniero sottoposto al processo da parte del Sinedrio, ecco, tutti questi titoli che rivelano la vera identità vengono fuori, tutti insieme, in una volta sola, in soltanto tre versetti.

Mi sono chiesto perché questa cosa? Forse perché nell'@ condizione umiliante in cui si trova Gesù, cadono tutte quelle interpretazioni mondane, politiche, militari, che riempivano fino a quel momento tutti quei titoli di potere, di forza, di successo. Gesù è posto davanti al fatto che ad attribuirsi quei titoli è lui, ovvero un uomo posto in una condizione di massima debolezza e di assoluta impotenza.

E allora, noi che siamo i lettori, noi che meditiamo questo brano di Vangelo possiamo chiederci: siamo di fronte ad un bivio, Gesù è nella condizione più bassa della sua vita, o una alternativa, o mi scandalizzo e rifiuto questo Gesù, oppure mi metto totalmente in discussione, cioè metto da parte tutti i miei modi di intendere, tutte le mie aspettative, le mie prospettive e lascio che questo Gesù, a quel punto della sua vita, riveli nuovamente la sua identità, e cioè racconti il senso vero di tutti quei titoli.

Ci sto con Dio così? Sono disponibile a lasciarmi ancora una volta mettere in discussione? A lasciare che tutte le mie certezze vengano scosse?

Spirito santo, sostieni la nostra fede e la nostra preghiera. Buona giornata.